ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Venerdì 26 Novembre 1920* — MATTINO NUM. 282

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI
PREZZI PER [redacted] larghezza di una colonna: [redacted] centesimi L. 4,20 - Avvisi [redacted] *Pagina Avvisi* condizioni in fondo [redacted] del testo del giornale: *Arte ebraica - Affiz. - Quartierino - Scrivendo a Cranio - Divertimenti* L. 15,60 per linea contata. (In abbonamento L. 10,80). Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Le questioni che saranno trattate a Londra

nel Convegno interalleato

Fiume, la Dalmazia e la situazione in Adriatico nei discorsi alla Camera sul Trattato di Rapallo

Roma, 25. notte.

Giornata dei combattenti ieri alla Camera, dei combattenti favorevoli al trattato di Rapallo. Cinque furono gli oratori della seconda giornata, cioè gli onorevoli Di Giorgio, Gasparotto, Manes, D'Ayala e Jacini: combattenti i tre primi, neutralista il quarto e popolare il quinto. Il fatto politico importante emerso dalla discussione è che il gruppo dei combattenti, pur facendo delle riserve per taluni particolari del trattato, voterà a favore del trattato, considerandolo, come dichiarò oggi il *leader* del gruppo on. Gasparotto, quale un pegno per i rapporti futuri con la Jugoslavia. I discorsi più notevoli furono quelli degli onorevoli Di Giorgio e Gasparotto. Il generale Di Giorgio, che comandò in guerra un Corpo d'armata, trattò prevalentemente il problema militare e analizzando la soluzione data a Rapallo al problema delle nostre frontiere, formulò bensì delle riserve di dettaglio; affermò errata l'impostazione dei negoziati di Rapallo perchè non fondati su di un programma massimo che, secondo l'oratore, avrebbe trionfato; ma concluse dichiarando che voterà a favore del trattato per sottomissione alle superiori necessità della disciplina. L'on. Gasparotto pronunzia un discorso a base essenzialmente politica. Pur inneggiando a D'Annunzio, espresse l'augurio che egli sappia ascoltare la voce del paese. Rivendica, ai pari dell'on. Di Giorgio, l'integrità del Montenegro; si dichiara addolorato per lo strazio della Dalmazia », ma consigliò di accettare la soluzione contenuta nel trattato di Rapallo esprimendo la convinzione che la Dalmazia saprà salvarsi da sè. Il giudizio riassuntivo che, per bocca dell'onorevole Gasparotto, il gruppo dei combattenti ha dato oggi sul trattato è che bisogna votarlo sebbene esso presenti per l'Italia il problema del medio e basso Adriatico. L'on. Manes, altro quello dei combattenti, si occupò particolarmente dei problemi albanesi e montenegrini, chiedendo garanzia per la salvaguardia e essi in senso favorevole per i due paesi. L'onorevole D'Ayala, deputato nazionalista catanese, fece una sorpresa nel campo della politica estera con spirito di revisione critica al trattato. L'ultimo oratore, il popolare Jacini, pur muovendo obbiezioni alla pace di Rapallo nei suoi particolari, accetta il trattato e voterà a favore. Il labbaro del contrari alla pace di Rapallo si va insomma assottigliando. La discussione verrà abbreviata d'accordo il ministro degli esteri on. Sforza partito alla volta di Londra al più tardi sabato. L'on. Giolitti non si recherà a Londra e tale decisione è giustificata a conoscenza di Lloyd George. Il presidente del Consiglio non ha creduto di poter abbandonare i lavori del Parlamento tanto più nella imminenza della discussione alla Camera del problema del prezzo del pane, dalla cui soluzione dipende l'assetto della nostra situazione finanziaria.

Il Consiglio dei Ministri stabilirà definitivamente le direttive dell'Italia in rapporto alla conferenza di Londra fissando sulle basi seguenti: Nessun intervento nello caso interno della Grecia, nemmeno di accordare alla Turchia un certo respiro che le permetta di vivere, ciò in rapporto al trattato di Sèvres. Il voto che sia per avvenire alla Camera sul trattato di Rapallo non potrà che produrre ottima impressione all'estero. I voti contrari saranno pochissimi. Un elemento nuovo della discussione si è oggi manifestato colla presentazione dell'ordine del giorno presentato da Luigi Luzzatti per la questione di Fiume e della Dalmazia. L'ordine del giorno reca le firme di deputati di ogni partito e che assegna alla formula ideale il consenso di tutta la Camera, salva naturalmente i socialisti, intenti ad obbedire all'ordine del giorno Turati e De Vito per i giolittiani e democratici liberali, Gasparotto e Zerboglio per i combattenti; Grassi e Amendola per i cattolici, Riccio e Marescalchi per i fascisti e liberali di destra, La Loggia e Bonicelli per i riformisti, La Pegna e Pistrioni per i radicali, Cavazzoni e Vassallo per i popolari. L'ordine del giorno, cioè svolto da Luigi Luzzatti con un discorso che darà luogo ad una manifestazione per la Dalmazia e Fiume. Si spera che tale manifestazione possa avere una ripercussione tanto a Fiume come a Zara nel senso della settimana che al trattato, anche perchè l'ordine del giorno racchiude un impegno accettato dal Governo per l'avvenire.

Lunedì la Camera terrà una seduta, che si prevede assai movimentata, per lo svolgimento delle interpellanze sulla situazione a Bologna. Le interpellanze sono finora due, presentate dai popolari Cappa e Milani. Quella dell'on. Cappa interpella il Governo « sui propositi per garantire a tutti i cittadini l'esercizio delle libertà civili nei limiti della legge ». Altre interpellanze saranno presentate dai vari settori della Camera e particolarmente dai socialisti, i quali si propongono di mobilitare per la discussione di lunedì tutte le loro forze parlamentari.

La situazione a Bologna è riconosciuta, per concorde giudizio, tuttora grave. Il socialista Bentini, giunto oggi da Bologna, reclamava ad alta voce nei corridoi l'intervento del Governo contro i fascisti. L'onorevole Cappa rassicurava, per contro, le attuali condizioni della città febbrile in queste parole: « Bologna è un barile di polvere ». La discussione sulle interpellanze sarà probabilmente sostenuta personalmente dall'on. Giolitti. Marcelli verrà illustrata la discussione sulla proporzionale approvando gli articoli oggettivi della legge. Verrà poscia svolta l'interpellanza del sindacalista Umberto Bianchi sul trattamento del Governo alla siderurgia. Mercoledì si spera iniziare la discussione sul prezzo del pane, la quale riuscirà la più ardente e la più importante dell'attuale periodo dei lavori parlamentari.

S.

Ecco il testo dell'ordine del giorno presentato dall'on. Luzzatti e altri: « La Camera, nell'atto che approva l'accordo del 12 novembre, invia un saluto esultante a Fiume per la sovranità acquistata a prezzo di memorabili sacrifici ed è felice di accogliere nello Stato, insieme ad altri fratelli italiani, la patriottica Zara; esprime il voto che le buone relazioni proclamate a Rapallo si svolgano a comune vantaggio dei due popoli pacifici e dell'Europa nella intesa che gli elementi etnici rimasti al di là delle comuni frontiere godano, per garanzia sincera, il più libero uso della lingua, della cultura e della religione, col profondo rispetto della loro particolare situazione; raccomanda al Governo nei prossimi negoziati le alte idealità della nostra stirpe ed i supremi interessi dell'economia nazionale nell'Adriatico ».

Alla Camera

Roma, 25. notte.

Domani, alle 10, si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. L'on. Giolitti sottoporrà all'approvazione dei colleghi l'importante progetto di legge, che sarà fra annunziato alla Camera, e che sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento d'urgenza.

Appena aperta la seduta, assistono l'incidente personale quotidiano. Sono le 15.5 quando il presidente De Nicola apre la seduta. Le tribune sono affollatissime; al banco del Governo siedono i sottosegretari. Subito dopo la lettura del processo verbale della seduta di ieri, chiede la parola l'on. Cappa sui fatti di Bologna.

Incidente sul processo verbale

PRESIDENTE: — L'avvertito che sui fatti di Bologna ella non può prender la parola.

CAPPA: — Perchè?

PRESIDENTE: — Perchè il regolamento non lo consente. Presenti una interrogazione e parlerà a suo tempo.

CAPPA: — Eppure mi sembra di avere il diritto di parlare.

A questo punto i socialisti che sono numerosissimi e che già avevano cominciato a rumoreggiare, insorgono vivacemente l'on. Cappa. I socialisti non vogliono evidentemente che si riparli dei fatti di Bologna, e insorgono in un coro quasi unanime contro l'on. Cappa. I socialisti sollevando un frastuono immenso, gridano a Cappa: — Non ha il diritto di parlare, stia zitto! — Se vuole? Scenatore, giornalaio, fascista, sfruttatore dei morti, ecc. — L'on. Cappa tenta di venire sopra alle interruzioni e grida: — Non mi lascio sopraffare.

PRESIDENTE: — Non si tratta di sopraffazioni, lei non ha il diritto di parlare.

CAPPA: — Ho diritto di spiegare il mio pensiero.

I socialisti gridano: — No, non lo lasceremo parlare. E' tempo di finirla, oggette provocatore.

CAPPA, rivolto al Presidente: — Rinunzio a parlare esclusivamente per deferenza a lei, signor Presidente.

I socialisti insorgono nuovamente gridando: — Non deve parlare perchè non ne ha il diritto. La deferenza non c'entra.

CAPPA: — Io voglio usare una deferenza al Presidente. Quanto a voi non vi temo, e vi disprezzo.

Questo parole provocano un nuovo diluvio di urlacci dei socialisti all'on Cappa, il quale non risponde e attende a braccia incrociate che la bufera finisca.

Il Presidente, dopo aver redarguito i socialisti al silenzio, dice all'on. Cappa: — Lei ha ora diritto di parlare per fatto personale. Però non faccia un discorso.

CAPPA: — La ringrazio, Presidente, ma io rinunzio a parlare per deferenza a Lei. Mi riservo di trattare la questione in sede opportuna.

I socialisti urlano: — Non parlerà; non li faremo parlare.

CAPPA: — Non subisco e non subirò le vostre imposizioni.

PRESIDENTE: — L'incidente è esaurito.

Prende la parola un altro popolare, l'on. Milani, il quale fa diritto di parlare, non avendo avuto la parola nello svolgimento delle interrogazioni. L'on. MILANI dice: — Non vengo fare recriminazioni; voglio soltanto dire che, trattando a Bologna da doveri morali, in questa ora difficile non potei partecipare alla discussione avvenuta alla Camera sui dolorosi fatti di Bologna. Voglio dire soltanto che come deputato emiliano mi associo alle parole di rammarico espresse in quest'aula per i fatti avvenuti, ed esprimo il pensiero che soltanto il ritorno alla concordia avvenuta di fronte lavoro possa far ritornare la vita normale e l'ordine a Bologna (*Approvazioni*).

Dopo una interrogazione dell'on. Riccio su questioni ferroviarie, si passa allo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Bennelli al ministro della Guerra, per un contratto di cessione del materiale sanitario residuato dagli Ospedali Militari di Bardina, stipulato fra il Consorzio di alienazione del materiale sanitario e la società « La Sanitaria » di Milano. L'on. AGNELLI, sottosegretario al Tesoro, dà spiegazioni sull'operato del Governo, L'on. BENNELLI, schiarito si dichiara soddisfattissimo (*Ilarità, commenti*).

Alle 15 vengono tosto al banco dei ministri gli onorevoli Giolitti, Facta, Sforza, Rossi e il sottosegretario di Stato Soleri.

Si procede alla discussione sul disegno di legge: *Approvazione del Trattato di Rapallo, e annessione dei territori e delle note altre tutte all'Italia.*

L'on. Di Giorgio

DI GIORGIO constata il generale favore con cui è stato accolto il Trattato, malgrado alcune manifestazioni che esso presenta. Considera come un errore l'aver da dal principio delle trattative stabilito il programma massimo del Monte Nevoso e dell'indipendenza di Fiume, rinunziando così implicitamente al resto e rafforzando la resistenza dei delegati jugoslavi. Circa i gruppi assegnati al territorio di Zara e allo Stato libero di Fiume, rileva che essi costituiscono una perenne minaccia per le buone relazioni con il popolo italiano e con lo jugoslavo, incoraggiando anche il libero sviluppo economico di quelle città. Augura che si sia troppo facilmente rinunziato all'isola di Lissa, disconoscendo l'alto significato morale che avrebbe avuto la sua annessione all'Italia. Nè si tenne conto dell'apporto numerico all'Italia. Nè si tenne conto dell'apporto numerico nel Regno dei 500 mila slavi, poichè se il Governo italiano sapesse fare una saggia politica di confine, essi contribuirebbero fra i migliori italiani, come hanno dimostrato di essere i più nuclei slavi che così valorosamente hanno combattuto per l'Italia nei nostri battaglioni alpini. Quanto al Montenegro, confida che l'Italia, per le sue tradizioni e per i suoi stessi interessi, saprà mantenere fino all'estremo l'integrità.

Rileva l'alto significato storico di vittoria che il Trattato racchiude e che nessuna rinunzia territoriale può offuscare. La vittoria diplomatica di oggi sta all'umiliazione di Versailles come Vittorio Veneto a Caporetto. Con la conclusione di questo Trattato l'Italia, contro cui gli Alleati e l'associato non avevano esitato a farsi un'arma dei suoi stessi sacrifici, la neutralità di essere e di poter fare da sè (*Approvazioni*). Crede che il Governo italiano saprà ottenere la sincera osservanza sopratutto di quelle clausole del Trattato che tendono alla tutela dei nostri fratelli dell'Istria Spaccata.

GUAZZADEI, TONELLO, PIEMONTE: Salandra! Del vuole Salandra! BARBERIS, ritiratosi ai fascisti, che applaudono: Bel successo! E' il trionfo dei lavoratori! PAGELLA: Sfruttatori del popolo. BARBERIS: Ma andate a pregare il buon Dio! Sappia, generazione, che ieri da Torino sono partiti duemila emigranti per l'America! Questa è la vittoria italiana! DOMINEDÒ e Barberis: Non dire sciocchezze! MORGARI, SALANDRA e Borromeo: Bolscevichi! Sei bruto! (*Ilarità rivissima*). TONELLO e DOMINEDÒ e Borromeo: Bruti! Bruto!

DI GIORGIO: E' la prima volta, dopo Roma, che si di qua delle Alpi non vi sia segno di dominio straniero. I sacrifici inauditi sopportati dalla Nazione, di 500 mila morti, un milione di feriti, 80 miliardi ingoiati dalla guerra, il sacrificio di un'intera generazione e tutta la fronte al grandissimo risultato.

BARBERIS: Hanno arricchito i possidenti! D'AYALA ed altri (sinistra) protestano. BARBERIS, rivolto alla Destra: I vostri possidenti portano il denaro all'estero e gli operai devono emigrare. PRESIDENTE: Faccia silenzio! BARBERIS: Ma che silenzio! Sono cinque anni che non si parla che di guerra! BORROMEO: Sono le solite vostre prepotenze! Solo vigliacchi potete parlare!

I socialisti si levano contro l'on. Borromeo, e poichè egli ha un colorito pluttosto acceso, gli gridano: Bruto! Bruto bianchino! I popolari replicano in coro: Maledizioni! BORROMEO a Barberis: Sta zitto, pescegno del grappolo d'uva (*Ilarità rinnovata*).

PRESIDENTE, in senso ironico: Ma la ringrazio con parole cortesi (*Nuove ilarità*).

DI GIORGIO conclude dicendo: Comunque, quando il Trattato sia approvato dai poteri costituiti dello Stato, sarà dovere di tutti gli italiani di rispettarlo. Lo esige il prestigio dello Stato, la salvezza dell'Italia. L'indomito patriottismo di quelli che già nella sua audacia salvò in un'ora di smarrimento l'Italianità di Trento, la linea delle Alpi Giulie e l'onore della Nazione, saprà anche rassegnarsi all'alto di dura disciplina che la Patria, nel supremo interesse suo, gli comanda (*Approvazioni, rumori dei socialisti*).

L'on. Gasparotto

GASPAROTTO a nome del gruppo del Rinnovamento dichiara di approvare questo trattato inchinandosi alla necessità che lo impone e non dissimulando il dolore dei fratelli irredenti. Accetta le concessioni fatte per il confine terrestre in confronto della linea del patto di Londra e in conformità delle norme di nazionazione che costituiscono l'elemento morale del trattato. Quanto a Fiume rileva che l'Italia deve egli gratitudine a Gabriele D'Annunzio e ai suoi collaboratori. L'Italia acquista con il trattato il dominio dell'alto Adriatico, ma, con l'abbandono della Dalmazia e dell'Albania, perde quello del medio e basso Adriatico. La città di Zara, pur nei suoi limitati confini, potrà diventare un centro di irradiazione della nostra influenza e della nostra cultura in quell'estero. Constata che la nostra guerra non fu di conquista, ma di giustizia e fu voli che essa fu stata veramente l'ultima guerra (*Interruzioni dei socialisti*). CAPPA: La vostra Russia ha la pace! (*Urla dei socialisti, approvazioni e denari*).

GASPAROTTO: — La Dalmazia regolerà da sè la sua sorte. VELLA: — Non vi saranno più frontiere. Saremo tutti fratelli (*Vivi commenti e rumori*). *Voci:* — Domani però, negli le frontiere ci sono ancora (*Ilarità, approvazioni, commenti*).

GASPAROTTO conclude affermando che la Camera italiana, nel votare questo trattato, segna una grande data della nostra storia e deve perciò rivolgere il suo pensiero memore e commosso a tutti i caduti che col loro sacrificio fecero grande la patria (*Applausi e congratulazioni*).

L'on. Manes

MANES ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, preso atto del trattato di Rapallo, chiede che il Governo, nelle ulteriori trattative previste dall'art. 6 del trattato, assicuri agli Italiani di Dalmazia, che non optassero per la cittadinanza italiana ai sensi del N. 2 art. 7 del trattato stesso, libertà di lingua, di cultura, di religione con tutte le facoltà inerenti a questa libertà; allo scopo precipuo di rendere realmente possibile e di favorire il più ampio sviluppo di normali rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, impegna il Governo ad ingerire la sua condotta allo scopo di garantire l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Albania e di sostenere risolutamente la rostituzione al Montenegro dell'indipendenza e dell'integrità territoriale perchè questo Stato possa liberamente esercitare il suo diritto di autodecisione ». Mentre l'oratore sta svolgendo il suo ordine del giorno appaiono nella tribuna diplomatica i signori Kokoscu, pretesto di Valona e Spiro Koleka, deputato di Valona, venuti a Roma per definire le trattative iniziate il 2 agosto. Sono accompagnati dal signor Polo Mekzi notabile di Argirocastro. Gli albanesi rimangono nell'aula qualche tempo facendosi spiegare la disposizione dei gruppi nell'aula.

L'on. D'Ayala

D'AYALA si compiace che questo Trattato sia il risultato di accordi diretti, poichè ciò rappresenta la maggior garanzia di sincera pace fra noi e la Jugoslavia. Circa la questione di Fiume dice che a torto si è invocato da alti Stati il silenzio del patto di Londra a tal riguardo, per contrastare le aspirazioni di quella nobilissima città e dell'Italia.

Rileva che, nei riguardi dell'Italia, le opposizioni delle altre Potenze alle nostre aspirazioni adriatiche sono derivate da pregiudizii politici, che impedivano amichevoli accordi diplomatici. La questione dell'Adriatico è stata e sta al primo posto per la diplomazia europea; deve stare al primissimo posto per la diplomazia italiana; essa presenta caratteri politici, strategici, commerciali fondamentali attraverso tutta la storia. Contesta all'on. Salvemini che siano soltanto i nazionalisti ad agitare la questione della Dalmazia e di Fiume. Conclude rilevando con vivo compiacimento che nel Trattato di Rapallo risulta affermato lo spirito di indipendenza, particolare vanto dell'Italia, in virtù del quale l'Italia dovrà sempre affermarsi nei Consessi internazionali, ed assumere una posizione degna del suo glorioso passato e del suo luminoso avvenire (*Vivi applausi e approvazioni; molte congratulazioni a Destra*).

L'on. Jacini

JACINI premette che il Trattato di Rapallo, ponendo fine ad uno stato di agitazione, che da troppo tempo turbava il Paese, ha l'approvazione cordiale del gruppo popolare. Il fatto che esso è risultato non di imposizione di vincitori, ma di libera contrattazione fra le due parti, accresce il valore al Trattato stesso.

Prende atto che nulla è pregiudicato nel Trattato circa l'autonomia delle popolazioni dalmate, e si augura che la loro civiltà, come le loro tradizioni culturali e religiose saranno rispettate dal Governo jugoslavo, il quale dovrà avere il compito di mettere in cordiale rapporto con le diverse stirpi che costituiscono tali popolazioni. Rileva pure che nel Trattato di Rapallo non sono per nulla compromesse le questioni inerenti all'Albania e non è pregiudicata la sistemazione del Montenegro. Verso il quale la Camera esprime già le sue più vive e calde simpatie, e per la cui indipendenza rinnova i più fervidi voti.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. **La seduta termina alle ore 18.**

Caloroso omaggio di Lloyd George a Giolitti

Al convegno di Londra si recherà il min. Sforza

Roma, 25. notte.

L'on. Giolitti, a causa degli importanti lavori parlamentari in corso, ha dovuto declinare il cortese invito rivoltogli da Lloyd George di intervenire al prossimo convegno di Londra, indetto per la risoluzione di varii problemi internazionali, fra gli altri quello della successione del Trono greco e dei rapporti con la Russia. Nel suo telegramma di risposta l'on. Giolitti dichiara di essere lusingato dell'atto del *premier* inglese e annunzia che al convegno assisterà il nostro ministro degli Esteri, on. Sforza, il quale probabilmente partirà alla volta di Londra sabato sera.

Intanto l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma ha riferito all'onorevole Giolitti le felicitazioni della Nazione alleata per il risultato del Trattato di Rapallo. Lloyd George ha fatto pervenire all'on. Giolitti un'affettuosa lettera, in cui ricorda che fin dal Convegno di Lucerna, ebbe la prova della buona volontà del Presidente del Consiglio italiano di comporre le divergenze con i nostri vicini. Il premier inglese mostra di sapere la lotta che dovette sostenere la nostra Delegazione a Santa Margherita Ligure. La lettera, la quale non è stata pubblicata, perchè l'on. Giolitti ha voluto nel riserbo un doveroso atto di modestia ed un atto di considerazione per il ministro, ha la seguente chiusa: « *Voi, caro ed illustre collega, potete ben ritenere della pace europea la quale aleggia in spirito nelle divergenze tra il vostro nobile Paese e il giovane Stato vicinore. Il Governo inglese desidera che l'Italia stringa con noi rapporti sempre più intimi e cordiali essendo l'amicizia dell'Italia indispensabile ai nostri due paesi. Me ne congratulo e gioisco al pensiero di vederci presto* ».

L'atteggiamento dell'Italia

L'atteggiamento dell'Italia rispetto all'imminente conferenza interalleata di Londra viene indicato dalla « Tribuna » nei seguenti termini, che corrispondono alle informazioni che partono dalle sfere autorizzate:

« L'Italia, benchè non sia tra le Potenze le quali si ingeriscono delle faccende interne della nazione alleata, è quantunque abbia deciso nel modo più assoluto di non intervenire in alcuna maniera in modo in cui il popolo greco preferirà assicurare il suo avvenire, tuttavia, per antichi e profondi legami, e particolarmente interessata alla sistemazione definitiva dell'Asia Minore e alle questioni ancora pendenti nel mediterraneo orientale, è risoluta in modo precario, tra cui l'Egeo e i Dodecaneso. Mentre la Turchia ha davanti di sè « non più nel grembo » il trattato di Sèvres mentre rimane preparata ad accettarne sopra le ferite profonde inflitte nella sua carne viva, non per questo la Grecia ne è meno, anche se ingrandita, sollevata e soddisfatta. I Greci si sono domandati un bel giorno, tra stupiti e inquietanti, se Eleuterio Venizelos non li avrà gravati di un fardello troppo pesante, e se non avrà trasformato il loro paese in una colonia britannica. Tutto ciò imponeva alle Potenze alleate la necessità di riconsiderare il problema. Si sono in Francia, specialmente, ed anche nella stessa Inghilterra, determinate in questi ultimi tempi alcune correnti dell'opinione pubblica che vorrebbero addirittura la revisione del trattato di Sèvres. L'idea della revisione si allarma per il fatto che il principio di una profonda revisione dei trattati già stipulati può indebolire, se trionfasse su vasta scala, tutta l'laboriosa costruzione. Ma è proprio così fallosamente costruita. Ma è possibile forse ridonare al trattato un'interpretazione più larga, che permetta alla Turchia maggiore libertà e una possibilità di esistenza, e che permetta alla stessa Grecia di non soffocare sotto il peso dei gravami che le si vogliono addossare. Quanto all'Italia poi, i suoi grandi e vitali interessi nell'Oriente Mediterraneo in generale, ed in Anatolia in particolare, la obbligano ad un'attenzione per tutto ciò che riguarda le modificazioni dell'assetto internazionale in quei paesi ed in quei mari. I suoi interessi com'è noto vennero spesso leggi diminuiti e pregiudicati, e se l'Italia a San Remo ed a Sèvres volle compiere grossi ed importanti sacrifici per il bene comune e per la pace generale, non può essere ora passato sotto silenzio discussione e delle questioni, se il problema ritorna in discussione. Quello che è certo però è che l'Italia si ispirerà sempre a questi due principi: libertà assoluta del popolo ellenico nel regolare come più gli piace la sua politica di casa ed il suo regime interno, senza pressioni nè preoccupazioni esterne; decisa di mantenere la Turchia in condizioni elementari di vivere ».

Colloquio Giolitti-Nitti

In una riunione tenuta a Palazzo Viminale, cui parteciparono il presidente del Consiglio, on. Giolitti ed i ministri conte Sforza, Bonomi, Soleri, vennero discussi alcuni argomenti che riguardano il Trattato di Rapallo. I convenuti esaminarono ajcuni punti della convenzione, specialmente per quello che riguarda l'applicazione pratica di esso. L'on. Bonomi riferì all'on. Giolitti e agli altri colleghi i risultati dei suoi colloqui recenti con il capo di Stato maggiore, generale Badoglio. La mattinata di oggi ministri che vengono i dirigenti finanziari. Facio e Meda, in esclusivo che siano stati trattati argomenti sulle relazioni commerciali con la Jugoslavia. Sembra che soltanto si sia sfiorata la questione degli scambi, riservando le altre questioni economiche a particolari convegni che il conte Sforza avrà con i ministri Facio e Meda. Ad alcuni di questi convegni, che probabilmente saranno tenuti nella settimana prossima, dopo il voto della Camera, parteciperà il commissario generale Soleri, il quale dovrà riferire intorno agli approvvigionamenti del blè nostri ed agli scambi delle merci.

Ieri è avvenuto, durante la seduta della Camera, in una sala di Montecitorio, un colloquio Giolitti-Nitti. Gli amici dell'on. Nitti affermano che il colloquio avuto ieri dall'on. Giolitti con Nitti si aggirò specialmente intorno alla necessità per il Presidente del Consiglio di conoscere dall'on. Nitti l'azione da lui spiegata a San Remo nei riguardi del Trattato con la Turchia e di alcuni problemi politici e finanziari che formeranno oggetto delle imminenti discussioni che l'on. Sforza avrà a Londra con il Premier inglese.

L'aumento delle tariffe internazionali

approvato dal Congresso postale di Madrid

Madrid, 25, mattino.

Il Congresso postale ha approvato il progetto di convenzione dell'Unione postale universale, redatto dalla prima Commissione e basante le tariffe internazionali a 50 centesimi per le lettere, a 20 centesimi per le cartoline postali, ed a dieci centesimi per ogni 50 grammi di stampe, carte commerciali e campioni. Questa tariffa si intenderà in centesimi di franco, e le Nazioni il cui cambio è superiore al franco, potranno adottare prezzi equivalenti al cambio, purchè non siano inferiori a quelli delle attuali tariffe fissate dal Congresso di Roma. Il prossimo Congresso postale avrà luogo a Stoccolma nel 1924.

Le Commissioni permanenti alla Camera dei deputati

Roma, 25. notte.

Gli Uffici della Camera nella riunione di stamane hanno proceduto alla nomina dei componenti le otto Commissioni permanenti che, con quella estera e delle colonie, nominata nel luglio scorso, completano le dieci Commissioni alle quali devono deferiti per ordine di competenza i disegni di legge da sottoporre all'esame della Camera.

Ecco i risultati delle nomine fatte stamane dagli Uffici:

1.o **Commissione per gli affari interni, ordinamento politico e amministrativo, igiene e legislazione sanitaria.** *Socialisti:* on. Baldesi, Brunelli, Cesanini, Della Seta, Maccheroni, Sanderini, Storchi, Verzella. *Riformisti:* Bevione, Bonicelli, Cermenati, Pirolini. *Radicali:* Pietravalle, Lissia, Casertano. *Democrazia liberale:* Bianchi, Franca, Luciani, Chimirri Carlo, Conci, Cucchi. *Democrazia sociale:* Rossini, Orano, *Liberali:* Celesia. *Popolari:* Bertocchi, Bubbio.

2.o **Commissione per la finanza ed il Tesoro:** *Socialisti:* Bellodi, Casalini, Donati, Lerenzetti, Maglio, Matteotti, Merloni, Pistoia. *Riformisti:* Senatore Alberto. *Repubblicani:* Mazzolani. *Radicali:* Bruni, Abbonese, Faranda. *Democrazia liberale:* Luzzatti, Maraviglia, Arlotta, Grassi, Paratore. *Democrazia sociale:* Matteo D'Alessio. *Popolari:* Cappelletto, Di Fausto, Jannelli, Milani, Tangorra. *Liberali:* Sciattia.

3.o **Commissione per l'esercito e la marina:** *Socialisti:* Binanda, Budino, Fedin, Grilli, Ferrario, Goselli, Polati, Roberti. *Riformisti:* Tesoriere. *Repubblicani:* Bergamo. *Radicali:* Bonardi, Finocchiaro-Aprile, Gerardini. *Democrazia liberale:* Bavisi, Tedio, Rovigo, Zaccagnini. *Rinnovamento:* Russo, Sitola. *Popolari:* Bertolini, Incaprasorgato, Cavalli, Torno, Zileri. *Liberali:* Di Giorgio.

4.o **Commissione per i lavori pubblici e comunicazioni:** *Socialisti:* Albertelli, Bruzzi, Fusetti, Canevari, Matteasso, Pagella, Ramella, Romita. *Riformisti:* Basile. *Repubblicani:* De Andreis. *Radicali:* De Vito, Colaianni. *Democrazia liberale:* Lissati, Venditti, Buzzanca, Tedesco, Ciappi, Sulis, Rinnovamento: Mastino, Rabbeschini. *Popolari:* Bergamo, Camera Salvatore, Agnesi, Marescalchi, Sanjust. *Liberali:* Testa di Valmiana.

5.o **Commissione per l'economia nazionale.** *Socialisti:* Barbano, Binelli, L. Bucci, Ducos, Mazzoli, Pandolfanelli, Vidali, Zannerli. *Riformisti:* La Loggia. *Repubblicani:* Zaccheri. *Radicali:* Giuffrida, Benedetto G., Beretta. *Democrazia liberale:* Migliori, Spada, Fusinato, Guglielmi, Vecchi. *Rinnovamento:* Barzini, Orano. *Popolari:* Carisia, Lanzarini, Martino, Mauri, Merlin. *Liberali:* Maury.

6.o **Commissione per la legislatura, diritto privato, giustizia e culto:** *Socialisti:* Bertrami, Filippini, Frontini, Lollini, Nicolai, Rossi, Targetti, Trozzi. *Riformisti:* Lombardi G. *Repubblicani:* Maraviglia. *Radicali:* Marangoni, Fulci, Sacchi. *Democrazia liberale:* Casciani, Ciriolomi, Girardi, Falcioni, Medaglia. *Rinnovamento:* Zerboglio, Cesa. *Popolari:* Casoli, Bandoni, Donati, Fromin, Lissi. *Liberali:* Riccio.

7.o **Commissione per l'istruzione pubblica e belle arti:** *Socialisti:* Agostinone, Galeno, Maramonti, Pierotti, Salvatori, Tonello, Zanzi, Zirardi. *Riformisti:* Celli. *Repubblicani:* Chiesa. *Radicali:* Solimbergo, Gaetano Ajroldi, Caporali. *Democrazia liberale:* Casolo, Carboni Vincenzo, Buonazzo, Pennisi, Carboni Boi. *Rinnovamento:* Marcelli, Pietrilani. *Popolari:* Anile, Bazzoli, Cocci, Morrese, Piva. *Liberali:* Rosadi.

8.o **Commissione del lavoro e della previdenza sociale:** *Socialisti:* Bianchi G., Bianchi, Cazzamini, Marchini, Piccardi, Reina, Sesto, Turati. *Riformisti:* Lo Cigno. *Repubblicani:* Vallone. *Radicali:* Dore, Tedesco, E. De Regny. *Democrazia liberale:* Bacelli, Bonin, Murgia, Phillipson, Oliveri. *Rinnovamento:* Quaglino, Capasso. *Popolari:* Balsarini, Bosco, Lucarelli, Grandi, Grosoli, Lino, Libretti, Mariotti.

L'elezione del Sindaco di Roma

in una movimentata seduta

Roma, 25, notte.

Pittoresco movimentato fu nel pomeriggio l'insediamento del nuovo Consiglio comunale di Roma, che ha eletto a sindaco della capitale l'ex-ministro on. Luigi Rava. Tutta la cittadinanza romana di pubblico. Dopo un discorso del consigliere Cremonesi, che presiede, il consiglio prorompe in grida di: « Viva l'Italia! ». Assi fini di quelli applausi prolungati del pubblico, i consiglieri socialisti Carabini e Bocconio rilanciano col grido di: « Viva il socialismo! ». Il pubblico in piedi, fischia con applausi e con grida di: « Viva l'Italia! » e qualche isterico centro di gruppi socialisti. Nell'aula penetra un inserviente di elettricità. Avvengono vivacissimi battibecchi in mezzo al pubblico. Lo scandalo momentaneamente si calma. Succede un piccolo incidente. Il consigliere repubblicano Mariotti, che è fra i più liberi, necessita vivaci battibecchi coi clericali, i socialisti ed i nazionalisti, e scandalose proteste. Il consigliere provinciale Marchini e pregato dalle guardie di servizio a voler abbandonare l'aula. Succede poi socialista provoca Sechi ed un silenzio di tomba si fa nell'aula mentre Sechi, Presidente della seduta, legge la lettera di dimissioni del Consiglio. Essa è firmata da ventisei, tra cui Luigi Rava (è voti, una scheda bianca, il pubblico applaude fragorosamente, interrompendo ogni tanto con grida di: « Viva Rava! Viva l'Italia! ». La dimostrazione dura qualche istante, intanto si inizia la votazione per la nomina. Vengono così accolti effettivi: Ferranti, Grisostomi, Rossetti, Nasselli, Crescimanni, Bandini, Leonardi, Bloch, Gigante, Palli. Assessori aggiunti Pantano, Pavy, Ferranti. Si dichiara quindi eletto l'onorevole Rava.

Il pubblico esce cantando la « Bandiera rossa » e con varianti nazionalista, al che si aumentano risponde intercalando al socialismo. Molti gridano: « Abbasso il socialismo! Morte ai boia! ». I socialisti continuano a protestare. Si viene a sapere che l'assessore augurio ha tolto repentinamente la seduta perchè i consiglieri della minoranza avevano deciso di fare dichiarazioni a proposito dei fatti di Bologna, malgrado fosse stato convenuto tra la maggioranza ed i socialisti di non fare dichiarazioni di carattere politico. Al capo di ogni pubblico il pubblico esce sulla piazza del Campidoglio, dove si forma in corteo e percorre il Corso, sempre acclamando.

Benedetto XV

e la neutralità nella guerra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, notte.

Oggi nel pomeriggio è stata ripresa dinanzi alla Camera la discussione del progetto di legge per la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia ed il Vaticano. A tal proposito il *Cri de Paris* scrive che tra gli argomenti dell'on. Herriot uno di quelli che colpirono maggiormente fu il silenzio del Santo Padre sugli eccessi commessi dai Tedeschi quando invasero il Belgio. Il Belgio aveva un rappresentante nel Vaticano; eppure Benedetto XV non protestò nè contro l'invasione nè contro i massacri dei quali gli eserciti tedeschi si erano resi colpevoli. Ora il *Cri de Paris* scrive che quando il rappresentante del Belgio fece presente a Benedetto XV la sua intenzione ed il caso di far udire la sua voce per vendicare le vittime, il Pontefice rispose: « Sono pronto a farlo. Ma se io stigmatizzo i delitti dei Tedeschi, bisognerà fare che stigmatizzi anche quelli dei Russi, che in Galizia hanno incendiato chiese, massacrato vescovi e curati. Posso avere due pesi e due misure? Non bisogna che protesti contro tutti quei delitti ». Gli Alleati, umiliati, non ritennero che il silenzio valeva meglio. « E' curioso — conclude il *Cri de Paris* — la nessun deputato cattolico abbia conosciuto questa storia, la risposta alle affermazioni del deputato di Lione ».

Lavori della Giunta del bilancio

Il prezzo del pane

e il carosiveri al personale

Cronache parigine

Il castello di Chambord - Il sottoprefetto ed il deputato - Una stella del cinematografo.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25 mattino.

Il Tribunale di Blois deciderà oggi la sorte del castello di Chambord, uno dei più bei monumenti del Rinascimento francese, dopo che esso rimarrà di proprietà del Principe austriaco Elia di Parma, da poco naturalizzato spagnuolo, oppure se verrà attribuito ai principi Sisto e Saverio di Borbone, fratelli del precedente, e che sono di nazionalità francese. Il castello di Chambord appartenava al duca Roberto di Parma, che morì nel 1907, lasciando, fra gli altri figli, la principessa Zita, ex-imperatrice d'Austria, il principe Elia di Parma, figlio del primogenito, e il principe Sisto e Saverio di Borbone, fratelli del precedente, i quali, per testamento, ereditarono il castello di Chambord, come possedimento sequestrato appartenente a sudditi di una potenza ex-nemica, la manifestarono la sua intenzione di procedere alla liquidazione del dominio. Ecco appunto la ragione per la quale i principi Sisto e Saverio hanno introdotto una domanda affinchè si rigandi questa operazione alla fine del processo.

* * *

Una ironica notizia annunziava l'altro giorno che il Sotto-Prefetto di Lesparre, piccola cittadina della Gironda, il signor De Causse si era dimesso « per ragioni personali ». Il cronico ammalato nasconderà una storia peccante, che l'« Humanissimo » rivela. Si tratta di un Giorgio Mandel il cervello della difesa nazionale dell'allora Presidente del Consiglio, Clemenceau, per compiere la sua meravigliosa opera aveva messo i suoi seguaci ad Lesparre per un seggio alla Camera, ed esso pervenne a ripagare a quei circostanti i favori governativi facendo sopra tutto conoscere nella Provincia di Bordeaux della penuria di rifornimenti in fatale quantità che quando Italia in seguito ne privò di carbone, di zucchero, e farina. Lesparre non mancava di nulla. Nello stesso tempo il De Causse venne dal Mandel investito del Sotto-Prefetto a Lesparre per proteggere le elezioni. Il Mandel venne dalla deputato, ma, disgraziatamente anche da Clemenceau, vide la sua influenza cadere a zero. Contemporaneamente egli aveva un po' dappertutto nell'Amministrazione, in Prefettura di Bordeaux, che aveva fatto scomparire al Lesparre buona parte di merce di rifornimento, chiedeva rimborso al sotto-Prefetto. Questi, per quanto fatto di un industriale ricco, non intendeva pagare della merce che egli aveva sollecitato per conto del Mandel. Egli si rivolse perciò al suo protettore ma il Mandel, che non aveva più fondi segreti a sua disposizione, non aveva denaro; ora grande fu la sua meraviglia quando egli l'altro giorno ricevette al suo ufficio 30 o 35.000 franchi, un milione dove poteva essere (100.000). Desiderando farsi pagare e ricevendo ciò che un Sotto-Prefetto non può ricevere legalmente processare un deputato. Il D. Causse non ha trovato di meglio che dimettersi dalle sue funzioni amministrative per ricorrere direttamente ai Tribunali. Ecco un processo che sarà curioso.

* * *

Un telegramma da Londra annuncia che ieri sono stati venduti all'asta i beni di Calvin Thomas, la stella del cinematografo morta ultimamente a Parigi, in seguito ad un incidente tanto tragico quanto misterioso. La graziosa artista si era, come ricorderete, avventurata per il mal di testa. Questo strano pensiero aveva suscitato nella sala della vendita gli amatori del mondo teatrale e cinematografico ma la vendita ha fruttato relativamente scarsi profitti. Essa ha dato soltanto 3000 dollari nella cui somma i gioielli entrano per 2000 dollari. Due automobili non fruttarono che 600 dollari. L'oggetto più importante in un paria sigarette in oro sul quale si trovava incastrato un orologio che portava incisa questa inscrizione: « Alla sola persona che io abbia mai amato ». Esa lo regalò a Jack Pickford a sua moglie la vendette per 400 dollari.

* * *

Per alleviare gli oneri già così gravi di portafoglio, e rimediare alla crisi marittima, il deputato Giovanni Galeot, riprendendo una idea che era stata sostenuta con calore dal deputato Lefèvre, attuale Ministro della Guerra, ha presentato alla Camera una proposta di legge, tendente a istituire una Lotteria Nazionale che sarebbe la Lotteria più grande che sia mai stata stabilita. L'autore non nasconde le critiche dirette contro il sistema delle Lotterie in genere, e invece l'esempio di molti stati, fra cui della Spagna e dell'Italia. L'organizzazione di questa Lotteria è così concepita: « La Lotteria dovrebbe essere mensile e filantropica. Essa avrebbe da un lato un miliardo e 20 milioni di franchi di biglietti e dall'altro lato sei milioni di premi. Rimarrebbe così una rendita netta, disponibile, esente da ogni onere, di mezzo miliardo al mese, cioè, di sei miliardi all'anno ».

Come furono scoperti gli autori del furto alla Santhià-Biella

Biella, 25

Nella notte del 19 corrente, sabato, scorso, o giù di lì, ignoti malfattori, dopo aver forzato la porta di ferro del magazzeno merci della stazione di Santhià-Biella, vennero asportati sacchi contenenti della lana, per un totale di circa 70.000 lire. Le indagini della locale Autorità di P. S., in unione, successivamente, anche dei funzionari della Questura di Vercelli e di Torino, subito attivatesi, perchè nulla di positivo risultò a loro carico, l'assenza quasi completa di una speciale vigilanza sui negozi di stoffe, che avrebbe potuto agevolare le ricerche, fu giudicata responsabile che ai autori del furto avessero offerto la nuova refurtiva. Le indagini si orientarono così sulla stessa via. Si venne dapprima a sapere che due ebrei erano stati offerti a parecchi commercianti di stoffe di Biella, i quali, in seguito a rifiuti a comprare, avevano avuto inoltre la preoccupazione di trasportare la merce, di cui parte restò a Biella, parte venne spedita a quanto pare a Casale. Venne finalmente in luce anche il nome di un ebreo, che aveva avuto parte nella vendita della refurtiva. Questi, un commerciante di stoffe, di Torino, venne arrestato, mentre si trovava a Biella, in casa di un suo correligionario. Dopo lunghe ore di interrogatorio, durante le quali egli negò ostinatamente ogni addebito, finì per confessare. Ammise di aver ricevuto la merce, di averla rivenduta a Casale, e di aver dato una parte del ricavato ai due ebrei, che gli avevano offerto la merce. Le confessioni di questi ultimi, che furono arrestati a Torino, ed a Casale, dove erano stati spediti, completarono le indagini, che portarono all'arresto di altri due ebrei, di Biella e Valentino Mario di Sandamiano, residente a Biella, fratello quest'ultimo di un noto mascalzone già ed egli pure di precedenti condanne, arrestati, sopprimo il mandato di cattura, per ricettazione intenzionale, furono poi lasciati in libertà provvisoria. Il primo, Mario Michele, si Biella ed il padre del Valentino, nella cui abitazione, a Sandamiano, vennero trovati dai reali carabinieri due terzi di sacco di stoffa. Questa aveva avuto inoltre il trasbordo in altra casa, in

Cronaca Cittadina

Per l'Asilo Notturno

Gli amministratori dell'Asilo notturno, che già con lettera avevano ringraziato a voi ed ai nostri collaboratori le più vive espressioni di gratitudine per l'iniziativa presa onde dare ad essi i mezzi per fronteggiare le crescenti esigenze ed i più urgenti bisogni dell'Istituto hanno voluto rendere il loro ringraziamento maggiormente significativo, presentandosi nella nostra redazione per significarci la gratitudine dei poveri senza tetto. Parole di vivo elogio ha pure rivolto a noi ed a tutti i sottoscrittori il Prefetto di Torino, senatore Taddei, al quale abbiamo comunicato che motivavano parte della somma già raccolta, a sua disposizione, perchè la Questura venga posta in grado di sistemare nelle località della città i percettori che l'Asilo notturno non può ospitare, e che a mille si trovano senza ricovero.

I fondi, come replicate volte abbiamo detto, sono molti, ma è fale lo stanco con cui si è risposto e si continua a rispondere al nostro appello, che abbiamo fiducia che, a sottoscrizione chiusa, potremo dire di aver raggiunta il capitale necessario all'Istituto per superare la critica situazione invernale; all'avvenire della istituzione, provvederanno i vecchi ed i nuovi soci, particolarmente i nuovi che vogliamo sperare saranno moltissimi.

Per farsi soci dell'Asilo Notturno, come già abbiamo detto ieri non occorrono molte cose. Basta scrivere il proprio nome e il proprio indirizzo sulla cartolina che verrà distribuita al teatro Alfieri (se ne possono richiedere anche alla sede dell'Asilo) e consegnarla con un biglietto da Cinque lire alle signorine che si presenteranno agli spettatori tra un e altro a nome dell'amministrazione dell'Istituto. Con cinque lire si è iscritti per un anno nell'albo dei soci, per dieci, due, per quindici, tre, e via via...

Ne giunse è in sola categoria di soci dell'Asilo. A facilitare le iscrizioni e ad accontentare anche gli incontentabili l'Amministrazione ha fissate altre categorie: Soci perpetui L. 100 pagabili una od volta, Soci fondatori L. 250. Chi poi crede di versare lire 1000 diventa socio onorario e ha diritto ad intestare un letto al proprio nome od al nome di persona cara. Chi è che, potendolo, non vorrà scrivere il suo nome su uno dei letti dell'Asilo Notturno? Chi è che, trovandosi nella possibilità, non vorrà procurarsi la gioia di averne qui sera una persona che chiudendo le palpebre benedica al suo nome?

Non soddisfatti ancora di quanto già hanno fatto, anche per questa seconda parte della nostra iniziativa, Dina Galli ed Amerigo Guasti vogliono dare il buon esempio. Non appena hanno avuta conoscenza delle norme fissate dall'Asilo Notturno per le iscrizioni dei soci, immediatamente hanno versato alla Amministrazione dell'Istituto lire mille per ciascuno onde aver diritto a scrivere il nome di una persona a loro cara su uno dei letti dell'Asilo. Quello di Dina porterà il nome della madre: Angelina Nesti-Galli, e così quello di Amerigo «Aplonilla Guasti». Ai generosi torinesi infiore il nobilissimo esempio. L'Asilo Notturno, è buon diritto, dovrà scrivere il nome dei suoi benemeriti artisti tra i suoi più munifici benefattori. Non una sola ma dieci, venti persone, prenderanno ogni sera, con venerazione ed affetto, il loro nome.

***

Per la matinée promossa da Dina Galli e da Amerigo Guasti, il successo è già assicurato. I posti fissi sono quasi esauriti; i pochi che ancora rimangono, trovati dalla solita ingegnosità degli amministratori del teatro, abilissimi nel moltiplicare lo spazio, saranno indubbiamente acquistati oggi. Non vi è dia non desideri vedere Dina Galli in *Frigiet*, sentire *Le due paroline che per... i poveri* dirà Amerigo Guasti. Alla rappresentazione darà prestato il loro concorso gratuito. Il cav. Arnaldo Cifarelli non solo concede gratuitamente il teatro, ma ne accoglie anche tutte le spese vive. La Società Italiana degli autori riversano i diritti del *Frigiet* in forma di sottoscrizione. Tutti gli attori della Compagnia Galli-Guasti hanno entusiasticamente dichiarato di non volere alcun compenso. I pompieri si sono offerti di prestare servizio senza pretendere alcun diritto. È una gara di generosità che commuove.

Dina Galli non ha voluto che la gentile bimbetta che si era rivelata a lei per avventura che desiderava intervenire alla matinée, ma non aveva che venti soldi da spendere, avesse una delusione. È la bimbetta, che noi segnaliamo nella sottoscrizione come « la bimba dal grembiulino bianco » perchè — lo dice lei — è col grembiulino bianco che interverrà allo spettacolo, ha scritto alla Dina una seconda lettera, fresca di deliziosa ingenuità e che non si può leggere senza commozione. Scrive:

« Grazie del disturbo che si è voluto prendere. Sono tanto contenta e vedrà che sarò tanto buona da meritarmi questo premio. Le unisco il mio venti soldi bollo e nuovo e così quando nessuno la vede lei la metta sotto gli altri perchè nessuno se ne accorga che è così poco. Che gioia! più nessun bambino senza letto! Abbiamo anche quel signore della *Stampa* che ci aiuta. Se lo vede gli chieda se prende anche i francobolli, sua bella; da tre soldi ne avrei qualcuno. Se lo vede me lo saluti. Non ho scritto in calligrafia perchè a momenti viene a casa la mamma da lavorare e mi accompagna per portarvi la lettera; dica per piacere al signor Amerigo Guasti che vorrei vedere tutti vivi, perchè, vede, io ho paura dei morti. Arrivederci. *Maria Carmela* ».

***

Diamo l'elenco delle offerte pervenuteci ieri, che facciamo precedere da quella del nostro giornale, non compresa prima nel computo generale:

La Stampa L. 500 — A. B. insegnanti torinesi 10 — Costanza Alma 10 — Arbeo I — Da un anonimo 10 — Il piccolo Adriano il giorno del suo settimo mese 5 — N. N. 5 — Famiglio divoto a Cabras 20 — Cassa num. 1 e Libretto depositi Banca Ital. Sconto 20 — Bonelli rag. Ferruccio 5 — N. N. 5 — La massa di beneficenza del Corpo Volontari Infermieri 100 — La bambina dal grembiulino bianco 1 — L. B. 5 — Nove piccoli compagni di scuola per festeggiare i compagni senza tetto (Lombia Battaglietti, Giusto Cammeri, Giovanni Giaietto, Guido Girlandi, Pierino Luego, Renato Noire, Mario Perri, Luigi Ruggia, N. N.) 50 — Un impiegato del Dazio 23,50 — La mamma in memoria delle sue Lina e Nuccia 5 — I bimbi Emma e Alberto Pezzana, in memoria del loro cari nonni 10 — Famiglia Pasquero 5 — Famiglia Baldoni 20 — Sandri Ernesto 50 — Famiglia Negro 25 — E. V. B. 10 — Il Corpo bandistico teatrale della Società Orchestrale (festeggiando S. Cecilia 18 — Carlo Cova 10 — L. S. 10 — Sandra Paveso 5 — Daria Bonga-Formica (da Castelnuovo Belbo) 10 — Maria Barbaria (da Abbadia Alpina) 15 — Carlo Pietro (da Mondovì) 40 — Lina Vestano 5 — Emilia Gandino (da Chieri) 5 — Famiglia Marchi (da Chiomonte) 10 — Teresita, per soccorrere ancora un povero (da Ala) 5 — Maria Paiena 5 — Ad onorare la memoria di una cara estinta, L. 12 — T. ed N. 20 — Associazione Industria Meccanica 100 — Delfino e Luigi Paglioro 20 — Nina Petrelli 5 — C. E. A. 5 — Per la cara memoria del compianto Amleto, Augusto Olivetti 20 — Gabriella, Emma, Bianca e Anita Zorzoli 50 — Giovanni Manzoni 10 — A. A. A. 20 — Il nipotino Paolino con la nonna per i poveri bimbi senza tetto 15 — Lisa, Antonio Rocella 30 — Elsa e Battistino offrono i loro risparmi 20 — Amanuel Riccardo 50 — Edoardo Machi 50 — Filippa Riccardo (rinunziando a cinque medaglie di presenza, spettantigli per ottantatre sedute presso il Consiglio direttivo della Cassa disoccupazione edile di Torino) 60 — I dilunzoli E. M.-S. B. 15 — Aldo e Cletia 25 — Z. V. devoto Madonna del Carmine 10 — Gli impiegati e capi tecnici della Soc. Tor. Aut. « Rapid » 111 — Elisa Mustarelli 10 — Moiso Giuseppina ved. Cotta 10 — In suffragio dei miei poveri morti S. B. 10 — Per chi soffre freddo e fame 5 — N. N. In memoria di una persona cara 10 — U. alla cara memoria degli amici Giacomo e Felice e perchè si compia l'augurio da essi inculcatomi 5 — Raccolte fra il personale dell'Unione Militare 35 — Gran Posa Torre Pellice 50 — Giuseppina e Carlo Gallesio dal loro calendario 25 — Cesare Maestro 25 — Elsa, Gianfilippo, Mimma 20 — G. Rosa e C. 200 — Silvio Cogliolo e Famiglia, ricordando i suoi cari morti 50 — Famiglia Valle 10 — Francesca 5 — Giuseppina e Camilla Burdiani 25 — Due « tapi », un liberale ed un « pus »... d'accordo 20 — Lidia G. 25 — N. N. (18) 50 — Umberto Lombardi 25 — Aldo ed Umberto Zita 20 — C. E. 100 — Fino e t. 100 — Pinetti Lodovico 100 — Sacc. Caffarel Prochet e C. 300 — P. D. e G. C. (Mosiena) 15 — Operai Officine Bolla (a mezzo Bazzanoi 25 — Giuseppe Ferrari 25 — Pino e Gepi pel birichi senza tetto 10 — E. A. 5 — In omaggio alla mia Nini d'oro 5 — Alcuni amici del ritrovo Caffè Platti, C. M. G. D. M. 25 — Fonderia Dora 100 — Manzolla M. 100 — Dott. Ettore e Giovannina Sella 20 — Bianca Cesare e Lucia Giroldo 20 — N. N. in memoria dei genitori defunti 10 — Emma L. nella ricorrenza dell'onomastico della cara mamma 10 — Ricordando che il 23 novembre 1917 mi stanno, valorosi agli austriaci, Armando Marchisio 5 — M. L. D. (la terza iniziale non è ben chiara nel biglietto che accompagna l'offerta) 15.

Totale L. 3 314 05
Lista precedenti » 37 394 05

Totale generale L. 40 708 10

Nel pomeriggio di ieri abbiamo versato al Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Notturno la somma di lire trentasette mila, *con uno chèque della Banca d'Italia.*

Un ordine del giorno
delle guardie municipali e dei pompieri

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Le guardie municipali ed i pompieri, riunitisi in numerosa assemblea, presa visione con profonda indignazione, della pubblicazione-mendacio fatta da un giornale della sera, nei numeri del 22 e 23 c. m., pubblicazioni che tendono a gettare il discredito sui corpi delle Guardie municipali e dei Pompieri e sul loro comandante; considerando che fra queste scherzose ed approvazioni molto ridicenti, è contenuta l'affermazione che il Comandante il giorno 17 giugno alle ore 11, si presentava davanti ad un consiglio della Camera del lavoro per spiegare la sua opera di Comandante ed esporre i propri sentimenti di fedeltà ecc. mentre il fatto è assolutamente inesistente, nonostante, le citazioni della data e dell'ora precise; ritenuto che le pubblicazioni suddette per la loro forma non sono perseguibili giudiziariamente:

« esprimono il loro vivo disgusto che la nobile tradizione del giornalismo piemontese sia stata offesa dai redattori di tali articoli, e rivolgono al Consiglio direttivo della Associazione della stampa Subalpina la loro protesta; pregano in fine l'Associazione della stampa di voler nominare un giurì di giornalisti, con rappresentanti di tutti i giornali cittadini, per procedere ad un'inchiesta spassionata sul fondamento delle accuse e sull'opera del Comandante, pubblicandone i risultati ».

***

Al riguardo, il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa, riunitosi ieri sera, ha deliberato la seguente risposta:

« Mi pregio portare a conoscenza della S. V. che il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa — presa visione dell'ordine del giorno rimessogli a nome delle Guardie Municipali e dei Pompieri e pubblicato dai giornali cittadini — ha apprezzato il sentimento civile e lo spirito di corpo cui fu ispirato l'invito al Sodalizio giornalistico di procedere ad un'inchiesta intorno alle accuse di un foglio serale cittadino circa il corpo delle Guardie Municipali e dei Pompieri. Ma questo Consiglio Direttivo, pur sensibile alla lodevole attenzione, non ritiene di avere alcuna veste nè modo per indagare attorno ai suddetti Corpi Municipali, che, per qualsivoglia caso o vicenda, dipendono dall'Amministrazione Comunale. Nè al doveroso riserbo al riguardo l'Associazione della Stampa potrebbe venire meno in considerazione del fatto che taluni di un'accusa mossa da un giornale, imperocchè i compilatori del giornale in questione non sono soci dell'Associazione stessa e questa, per disposizione statutaria, non ha competenze probivirali se non in confronto dei propri soci ».

« Con osservanza. — F.to: Il Consigliere Delegato: Pestelli ».

Buona smentita d'una diceria infondata

Al telegramma diretto dal R. Commissario al Ministro dei Lavori Pubblici sulla corsa voce che la stazione di Savona sarebbe stata trasferita dal Compartimento di Torino a quello di Genova è pervenuta la seguente risposta dal Ministero dei Lavori Pubblici:

« Relazione suo telegramma assicurola che notizia circa progetto passaggio degli impianti ferroviari di Savona alla dipendenza del Compartimento di Genova non ha fondamento. — Pesce ».

Una lapide ai caduti
nella Scuola Superiore di Veterinaria

Nell'Aula Magna della Scuola di Veterinaria in via Nizza ha avuto luogo ieri mattina l'inaugurazione di una lapide in memoria dei giovani studenti in zootecnia caduti durante la guerra. La lapide di marmo sulla quale sono scritti i nomi degli eroi, pregevole opera del prof. Ghedizzi, è collocata sulla parete principale della sala fra trofei di bandiere e gagliardetti di fiori. L'Aula è gremita di pubblico. Notiamo tra le personalità: il comm. Bona in rappresentanza del Sindaco, il colonnello Bacca pel Corpo d'Armata; il prof. Paroniuttore della R. Università; il senatore Prov. dir. direttore del R. Politecnico; il dott. cav. Lazzaroni, presidente ord. Veterinaria, il prof. cav. Alsello direttore Scuola Commerciale; il presidente della Associazione torinese veterinaria dott. Paolo Maria Goala, il direttore dell'Ufficio d'Igiene cav. prof. Gambarotta, il prof. cav. Saturnino veterinario provinciale. Al completo i professori della Facoltà di zootecnia, molti studenti laureandi e laureati reduci di guerra e tra essi due bandiere abbronzate quella universitaria e quella della Scuola Sup. Commerciale.

Tra il pubblico moltissime signore in grande gala.

Il prof. Giuliori, Oratore ufficiale, pronuncia un elevato discorso. Egli a nome dei professori tutti della Scuola parla ai genitori degli eroi, che sono presenti al sacro rito di celebrazione, della gloria dei caduti, della loro fede, e dell'olocausto che queste giovani vite hanno fatto sull'Altare della patria a simiglianza di quegli altri giovani studenti che nel passato vestirono la camicia rossa ed arrossarono del loro sangue i campi di battaglia nella prima guerra d'indipendenza. Le parole dell'oratore sono salutate da vivi applausi, mentre qualche signora dolorante, e commossa asciuga gli occhi inondati di lacrime. Il prof. Giuliori chiude il suo discorso rivolgendosi alle madri di coloro i cui nomi non saranno dimenticati dai posteri e dice del conforto che esse possono trovare nella religione del dovere compiuto. Lo spirito vince la materia, dice l'oratore, e tarulina pronunciando il motto che è inciso sul frontone della lapide « *dulci pro patria mori* ».

Quando cessano gli applausi, il professore legge il doloroso elenco dei caduti. Ogni nome è accompagnato da un fatto d'arme dal quale emergono le generose gesta dei giovani eroi. Vengono poi conseguite le « lauree ad honorem » alle famiglie: indi il Colonnello cav. Bacca che è presente alla cerimonia in rappresentanza del Corpo d'Armata, a nome del Corpo veterinario militare porge un saluto ai prodi caduti. Verso mezzogiorno autorità ed invitati stallano lentamente l'aula.

Un concerto di Miecio Horszowski all'Alfieri

Si annuncia per la sera di martedì 60 corrente un concerto di Miecio Horszowski all'Alfieri. Il programma comprende una Passacaglia di Frescobaldi, trascritta pel piano dal Respighi, due Sonate di Scarlatti (N. 374 e 381 della revisione di A. Longo), la Sonata op. 58 di Chopin, le Variazioni di Brahms su tema di Händel, tre Images di Debussy, il Mephisto valser di Liszt.

Emilio Zanzi assessore

Della nuova Giunta municipale, per la prima volta a Torino, fa parte un giornalista professionista: Emilio Zanzi. La cosa ci fa piacere, e come giornalisti e come consiglieri intimi dell'uomo, che per tanti anni fu nostro redattore, apprezzatissimo per il suo molto ingegno di scrittore e per la sua sempre viva passione nel nostro lavoro.

Tanto più, poi, ci compiacciamo della sua nomina ad assessore in quanto gli uffici che nella Giunta gli vengono affidati bene rispondono alle particolari attitudini di questo studiosissimo giornalista, appassionato d'ogni forma d'arte ed ognora pensoso della educazione artistica e della elevazione morale del popolo. Non dubbio che, presiedendo all'amministrazione municipale delle Belle Arti e dei Musei, della istituzioni musicali e del teatro Regio, dei nostri giardini e delle pubbliche affissioni, Emilio Zanzi imprimerà all'opera sua di assessore un impulso nuovo, fervido di giovinezza e costantemente rivolto a diffondere nella cittadinanza il buon gusto, l'amore per le cose belle, a risollevare con opportuna iniziativa il sentimento artistico del cui può popolari.

Giovane di ardente passione e d'intima fede, il collega nostro, cui è cara l'umiltà della vita, non porterà, nell'ufficio comunale che gli viene affidato, se non la devozione al pubblico bene, la fiducia nelle profonde incorruttibili virtù spirituali del nostro popolo laborioso.

La crisi dei trasporti
intervista col Capo Compartimento

Industriali e commercianti sono in allarme perchè la crisi dei trasporti si è in questi ultimi tempi acutizzata. La richiesta di carri bollerie alle ferrovie, non sono evasi che dopo lunga attesa e talvolta quando è cessata la necessità. Vari i reclami. Recenti dichiarazioni al governo speciale come causa della gravità della crisi la deficienza di carri, determinata resa particolarmente grave dalle eccezionale esigenze e dalle condizioni del materiale rotabile. Per avere un'idea precisa della situazione ci siamo rivolti al capo compartimento comm. Edilio Bianchi-Fregnani.

— Sulla crisi dei trasporti si fantastica molto. Corrono molte esagerazioni. Non è esatto che vi siano grandi quantità di carri giacenti fuori servizio. Naturalmente ogni Amministrazione ferroviaria deve avere sempre una certa quantità di materiale in riparazione in generale si ritiene normale la percentuale dell'8 al 9 per cento per conservare sempre il materiale in buone condizioni e per dare alle officine un lavoro costante. Presentemente i carri fuori servizio per riparazione sono circa il 18 per cento della dotazione; quantità assai lontana dalle esagerazioni messe in giro, tuttavia sensibilmente superiore al normale e che costituisce indubbiamente una prima causa di difficoltà. Quello che conta però, non è soltanto la quantità dei carri di cui le ferrovie dispongono, quanto la possibilità di utilizzarli intensamente. A conseguire questo scopo si oppongono ogni vari ostacoli. Anzitutto il logorio delle nostre locomotive per lo sforzo cui furono assoggettate durante la guerra e per il diminuito lavoro delle officine, sia private, sia di Stato. La quantità delle locomotive fuori servizio per riparazione è oggi circa il 28 per cento e questa sottrazione di macchine all'esercizio crea naturalmente una delle maggiori difficoltà. La scadente qualità del combustibile che oggi siamo costretti ad adoperare è pure un grave ostacolo all'andamento dei treni e delle manovre. Le interruzioni, sia pure brevi, di servizio che si hanno ora in una stazione, ora in un'altra, determinano arresti momentanei, ma assai dannosi, al deflusso dei convogli dei trasporti. Tutte queste concorrono a determinare un rallentamento generale nella circolazione su tutta la rete ferroviaria e quindi non meno intensa utilizzazione dei carri disponibili. Da ciò la conseguenza della diminuita disponibilità dei mezzi di trasporto. È evidente, infatti, che se in via normale un carro fa in media un viaggio utile ogni sette giorni, quando invece per effetto di ostacoli che rallentano la circolazione non si riesce ad ottenere un viaggio utile se non ogni dieci od undici giorni, la quantità dei carri che si possono mettere quotidianamente a disposizione del commercio viene ad essere sensibilmente ridotta.

— Difficoltà gravi...

— Indubbiamente, ma non bisogna esagerare. E sopra tutto non bisogna dimenticare che stiamo attraversando il periodo dell'anno in cui normalmente si presentano le difficoltà maggiori. In questo periodo, che va all'incirca dalla metà di settembre alla metà di dicembre, le Ferrovie debbono far fronte a ingenti richieste di trasporti che non ammettono dilazione: prodotti agricoli e granaglie invernali, i prodotti agricoli si addensano in quest'epoca in tutte le regioni d'Italia. In Piemonte abbiamo ora i risi, le mele e le castagne, e basti dire che le richieste per queste sole tre derrate nel Compartimento di Torino, ammontano a più di duecento carri al giorno. Notevoli sono pure le provviste invernali che per varie ragioni (non esclusa l'imprevidenza del pubblico) si fanno in gran parte in questo periodo dell'anno; la precocità di quest'inverno le ha molto rese oggi più urgenti, specie per il combustibile necessario al riscaldamento. È va notato che mentre un tempo si adoperava il carbone, oggi si è costretti a ricorrere su larga scala alla legna da ardere, il cui trasporto debitole — a parità di altre condizioni — un numero di carri molto maggiore. Dunque nel periodo dell'anno che stiamo attraversando, dovendosi assicurare trasporti indilazionabili di prodotti agricoli e di provviste invernali, è naturale che i carri che rimangono disponibili per gli altri trasporti siano insufficienti al bisogno. Nessuna amministrazione ferroviaria potrebbe avere disponibili i mezzi per fronteggiare tutte le eccorrenze che si sommano in questo periodo di massime richieste; perchè l'eccesso del mezzi rimarrebbe poi inutilizzato per una gran parte dell'anno.

— Concludendo...

— Concludendo, ripeto, ragioni di difficoltà sussistono indubbiamente e l'Amministrazione ferroviaria fa ogni sforzo per rimediarvi. Ma le difficoltà derivano in gran parte anche dalle condizioni speciali di questo periodo dell'anno; periodo che volge ormai verso la fine, per cui la condizione dei trasporti non potrà tardare a migliorare.

L'elenco degli attori che non hanno votato

La Direzione della Libérale-democratica comunica:

Il lavoro di selezione dei certificati elettorali ritirati, procede alacremente per poter compilare l'elenco di coloro che non hanno compiuto il loro dovere il 7 novembre.

Trattasi di un lavoro non lieve essendo circa 30.000 i certificati da dividere per mandamenti, sezioni e numericamente prima di procedere alla revisione degli elenchi che verranno ricontrollati dalle rilettive Preture.

Chi è alieno rispondo alla direzione di questo lavoro assai delicato, desidera che riesca il più perfetto possibile, egli calcola in questi giorni di poter iniziare la pubblicazione dell'elenco dei Mandamento.

Una buona iniziativa

Ricordiamo che oggi, alle 15, nel salone Barberis, via S. Quintino, 17, — gentilmente concesso, — avrà luogo il benefico trattenimento (obliazione L. 2), promosso da un Comitato di signore con spirito fraterno a favore della famiglia di quel povero vera, ucciso durante una dimostrazione, in via Genova la sera delle elezioni. Come è noto, il Vera rincasava al braccio della propria fidanzata, quando fu colpito da una palla sparata da ignoti durante un tafferuglio.

Le condoglianze alla vedova Giordani

Il Comitato di organizzazione civile ha inviato un telegramma di vivissime condoglianze alla vedova dell'avv. Giulio Giordani ucciso proditoriamente, mentre attendeva al suo ufficio di consigliere nell'aula comunale di Bologna.

Onorificenza

Con Decreto Reale 31 novembre per particolari benemerenze civiche e militari è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia l'Avvocato *Luigi Gatta*, giovane e nota professionista della nostra città.

Seguendo la Cronaca

Scuola di ballo
per sole signorine

Dato il meritato successo che ha ottenuto questa scuola, proposta dal primario Istituto Femminile Bertola, si è stabilito che le lezioni avranno luogo in tre giorni alla settimana, anzichè in due, col seguente orario: Giovedì 16,30-18,30, Sabato 16,30-18,30, Domenica 14-16. Vi insegna la nota signorina D'Albert Alix, dell'Accademia di Francia.

La serietà e la moralità che presiedono ai diversi corsi di questa importante Scuola Secondaria sono le uniche ragioni del successo lusinghiero che la nuova istituzione ha incontrato in così breve tempo.

Per chi mangia al Ristorante

L'Hotel Ristorante Regina, in via Arsenale 34, vicino alla Stazione, è stato riorganizzato e rimesso a nuovo dal signor Tabacchi. Data la scelta cucina, diretta dal proprietario, il locale centralissimo sarà ben presto frequentato da giusti amanti di una vita sana ed in ambiente serio e tranquillo. Oltre ai modicissimi prezzi alla carta, vi si troveranno lieti e facilitazioni straordinarie per pensioni. Le numerose camere, dotate di ogni comfort, sono completamente rifatte a nuovo.

Stores e Rideaux

Stores e rideaux di ogni genere, di tulle, fini come tessuti di sogno, di tela a grandi riseaux, di *fantaisie* a disegni nuovissimi, con fiori, con frutta, a seconda del lungo a cui sono destinati: si trovano in un assortimento ricchissimo presso la « *Manifattura stores e rideaux* », via Conconia 5 (interno). I prezzi sono fatti da non temere concorrenza.

Mantelli per Signora
Paletots per uomo

Il più ricco assortimento e il più conveniente si trova presso la Ditta G. Rosi e Figli, Piazza San Carlo. Stoffe di primissima qualità: modelli di ultima creazione. Sempre ricercati ed apprezzati i suoi golfs e i suoi *cache-blouses*.

CITTADINI, sappiatelo tutti

che il forte stock di calzature che si liquida nella calzoleria di via Montebello 22 (vicino alla Mole Antonelliana) viene messo in vendita a prezzi di fabbrico, avendo la ditta solo merce di produzione propria. Per pochi giorni ancora durerà il ribasso eccezionale, cioè sino al esaurimento dello stock. Approfittatene.

Grande liquidazione

di paletots, da L. 19 a L. 350; stoffa *double face*; vestiti da L. 110 a L. 420; pacchi vestiario, tipo militare, con foderami completi, da Lire 58 a Lire 120.

Prima di fare acquisti del genere, recatevi in via Lagrange N. 41.

PIANOFORTI GERMANICI

Prima dell'invasione possiamo dal pianoforti tedeschi nel mercato di vendere i vostri alla Ditta Zaccagnini di via Palazzo di Città 5, che compera in qualunque stato e qualsiasi prezzo.

Magazzino inglese

Se avete del guasa per aggiustare i bellissimi soprabiti Burberry, presto o tardi sarete clienti della *Wall-End-House*, via Pietro Micca 10, esclusivo rappresentante per Torino.

LE MACCHINE PER SCRIVERE

si trovano in vasto assortimento nuovo e d'occasione, ed a prezzi veramente ottimi presso *Ariodor*, via Mazzini, 22.

I Divertimenti

Il *Venerdì chic* della danza
Audizione speciale dell'*Orchestrion* oggi al CINEMA AMBROSIO

In attesa dell'inaugurazione, che avrà luogo lunedì 29, verrà offerta oggi all'elette pubblico del *venerdì chic* un'audizione speciale del magico Orchestrion. Colla mirabile fusione di un'orchestra di 30 professori, il portentoso strumento eseguirà alle ore 18,30 il seguente programma:

Wagner: Preludio del Lohengrin.
Mendelssohn: Concerto per violino.
Nel salone d'inverno, dalle ore 16,30 alle 18,30 e dalle 21 alle 23 si presenteranno tre valenti coppie di danza: *Prof. Valfiero e Miss Fernanda* (i re della danza), *Prof. Max e Miss Berry* e *Prof. Franz* e *Mlle Madinette* nelle loro originali creazioni. Il bravo maestro *Gino Verga* canterà alcune delle sue scelte canzoni. Sullo schermo

" IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO „
nella mirabile interpretazione

di quattro eccellenti artisti, riporterà anche oggi il più lusinghiero dei successi: *Pina Menichelli* in blonda e aristocratica attrice, *Gustavo Salvini* il grande tragico, *Antonio Gandusio* il comico per eccellenza e *Luigi Serventi* artista sincero e signorile, saranno accolti come al solito dalle più calde frasi ammirative, dal più vivo entusiasmo. Le drammatiche scene del magnifico lavoro, giocate con abilità senza pari dai valorosi interpreti, impressionano vivamente e conquistano il cuore degli spettatori.

Prossimamente: *La donna e il cadavere*, originale lavoro di *Augusto Genina*; *Rouge et Noir*, con *Pittarina Espinio* e *Mario Bonnard*; e l'*Ombra*, con *Francesca Bertini*.

Il CINEMA BORSA
è ogni giorno gremitissimo

Se potrebbe essere altrimenti, quando si pensi che vi si proietta un capolavoro cinematografico grandioso, che a Berlino tenne il cartellone per più di due mesi in uno dei massimi locali della capitale tedesca. *Il gatcolto*, dalla « Commedia umana » di Balzac, è una film di valore assolutamente eccezionale e di interesse enorme. È meraviglioso il protagonista Paolo Wegener. Siamo alla vigilia della centesima replica di questo affascinante romanzo, magistralmente sceneggiato.

CINEMA ITALA
EDDIE POLO e il contrabbandiere MINK

Il terribile Mink, che avrà poi una parte importantissima nel seguito dell'avventurosa film *Il Re del Circo*, è il nuovo avversario che Eddie Polo incontra nell'isola dei contrabbandieri. Ma Eddie ne ha ragione e salva la bionda Alice Pago dalla banda dei suoi persecutori. Continuano con successo sbalorditive, al *Cinema Italia*, le repliche della quarta serie, *Fuga nell'aeroplano*, mentre è in preparazione la quinta *Il pugnale vendicatore*.

Oggi al CINEMA ROYAL
La telefonata del diavolo

Una voce misteriosa tutte le sere, a mezzanotte, ripete al telefono al dottor Blint quésto terribili parole: « Ancora per poco, caro dottore ». Chi parla così? E perchè? E' quello che vedranno oggi coloro che assisteranno al *Cinema Royal* alle prime proiezioni della drammatica film *La telefonata del diavolo*. Ne è protagonista la valente *Gianna Terribili Gonzales*. La casa editrice è la *Gladiator*.

Oggi al " Cinema Meridiana „
PERLA WHITE " Verso la felicità ..

La fine dell'avventuroso romanzo *A rompicollo* è attesa con viva curiosità dagli spettatori dell'elegante e rinnovato *Cinema Meridiana*. Gli annunziatori della White, accorreranno oggi in folla ad assistere, nell'ultima serie, « *Verso la felicità* », al trionfo finale della simpaticissima attrice.

A richiesta generale
ancora per pochi giorni al GHERSI
" HEDDA GABLER „ con la MANZINI

Il magistrale capolavoro cinematografico che Piero Fosco trasse dal famoso dramma di Ibsen, ha tenuto negli scorsi giorni il cartellone con tanto successo artistico, che la Direzione del *Ghersi* venne pregata, da molte parti, di mantenerlo ancora per pochi giorni in programma. Così sarà, e il pubblico elegante del thè del venerdì avrà oggi campo di ammirare l'ammirabilissima interpretazione di Italia Almirante Manzini, attrice vera, che con questa *Hedda Gabler* ha visto triplicata una fama che era già delle più lusinghiere.

Il programma musicale

per l'odierno thè è il seguente:

PARTE PRIMA — *C. M. Weber* - Dominatrice degli spiriti - Ouverture; *M. Bruck* - Kol Nidrei; *Wagner* - Tannhauser - Fantasia; *Bagda* - Serenata.

PARTE SECONDA — *Giordano* - Andrea Chenier - Fantasia; *Grieg* - Peer Gynt - I.a Suite; *Moszkowsky* - Danze spagnuole - N. 1 e 2; *Bonizetti* - La figlia del reggimento - Ouverture.

— Prossimamente *Fiori sulla morta*, grande capolavoro della *Casa Gaumont*.

Macisto contro la morte

E' questo il titolo della nuova grandiosa avventura macistiana. Il « gigante buono » la presenterà nel suo cinematografo preferito, quello dove si rivela e ottenne tutti i suoi grandi trionfi, il *Salone Ghersi*.

AL CINEMA VITTORIA affollatissimo
EMILIO GHIONE lotta e trionfa

Il principe di Casal Nero, travestito da *apache*, per meglio conoscere e combattere i suoi nemici, anzi la sua nemica, la orribile *Cipolla* dopo una lunga lotta di astuzia e di forza, riesce finalmente vincitore. Squallida, la piccola derelitta per la quale il principe ha così valorosamente combattuto, non accetta l'offerta d'amore del suo temerario difensore. E questi se ne va tristemente lontano, sul mare infinito, a riconoscere la sua insanabile ferita di gran signore annoiato... *Emilio Ghione* e *Kally Sumaucini* sono insuperabili nella creazione e personificazione dei due protagonisti di *Il castello di bronzo*. Continuano al *Vittoria* le triplicate repliche della seconda ed ultima serie « *Le notte di un castello* ».

Il grande successo al " MAFFEI „ di GINO MARUZZI

Armida Sorì, i *Tre Castelmur*, *Pierre Lavail*, *Amito Morisi* costituiscono il clou del brillante spettacolo.

Il razionamento del pane
discusso dai proprietari forno

Nel pomeriggio di ieri gli esercenti panettieri tennero una lunga assemblea per discutere sul razionamento e sul prezzo del pane e sulla distribuzione delle farine. Molta parte della discussione fu poi impiegata da taluni oratori a dolersi — e qualcuno lo fece in forma ben poco serena — perchè un giornale cittadino aveva detto che qualche panettiere vendeva meglio per pane. Un oratore poi si dolse ripetutamente perchè i giornali di Torino non mettono in rilievo il fatto — asserito dall'oratore — che all'Alleanza Cooperativa viene assegnato grano di miglior qualità di quello distribuito ai molini per le altre panetterie.

Dopo tutti questi discorsi l'assemblea si mantenuta contraria al razionamento del pane affermando che maggior economia si potrebbe conseguire ordinando la vendita del pane raffermo e qualcuno fra i presenti osservò essere impossibile ottenere la resa, calcolata dall'Ufficio Annona, di 120 etilli di pane da 100 etilli di farina. Qualcuno fece giustamente osservare che questa levata di scudi contro il razionamento è fuor di luogo in quanto che tutte le altre città d'Italia sono sempre state razionate e lo sono ancora.

Quanto al prezzo del pane i proprietari chiedono che venga aumentato, sostenendo che essi dal mese di maggio in qua hanno sempre venduto il pane ad un prezzo inferiore al costo e rimetendoci di tasca. Per ciò che riguarda la distribuzione delle farine l'adunanza ha rinnovato le proteste perchè affermò che all'Alleanza Cooperativa vengono fornite farine di miglior qualità ed invocò l'istituzione di una Commissione di cui facciano parte i proprietari per il controllo di questo servizio. L'assemblea si sciolse dopo aver votato due ordini del giorno inspirati ai concetti emersi dalla discussione.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi al calmiere per la vendita al minuto nel territorio al Tronzo delle insalate derrate a decorrere dal 26 novembre 1920:

Verdura: Patate comuni, quando nessuno possa dirsi buone e guaste, al Kg. da L. 0,40 a 0,45 — Patate novelle al Kg. da L. 0,60 a 0,70 — Cipolle, al Kg. da L. 0,35 a 0,40 — ai Kg. da L. 0,35 a 0,45 — Rape, al Kg. da L. 0,50 a 0,60 al Kg. da L. 0,50 a 0,55.

Frutta: Pere comuni quando siano, al Kg. da L. 0 a 2; al Kg. da L. 0,70 a 1 — Pere speciali al Kg. da L. 0 a 3; al Kg. da L. 1,00 a 3 — Pere decane, martine, spadoni, ecc. ecc., al Kg. da L. 0 a 3; al Kg. da L. 0 a 4,50 — Mele comuni al Kg. da L. 0 a 10; al Kg. da L. 0,60 a 1,20 — Le scelte, al Kg. da L. 0 a 15; al Kg. da L. 1,40 a 3 — Le extra (cannelle, ravè e cuttesse; eccettuano) al Kg. da L. 0 a 25; al Kg. da L. 2 a 3,50.

Negozianti denunziati

Le guardie municipali denunziarono all'Autorità giudiziaria: Isacco Ermilda, presidentessa della Società operaia femminile con spaccio municipale di generi alimentari in via S. Domenico, 21, e in commessa di questa Piasco Cleofe per vendere pasta alimentare a prezzo superiore al calmiere; Ghitti Celestino, commesso del distributario dell'Alleanza Cooperativa di corso Regina Margherita, 199 per vendere pane fredando nel peso; Chello Margherita e Strumia Anna, con negozio in corso San Maur

ULTIME NOTIZIE

Il Convegno di Londra

Non più intervento contro re Costantino
La ripresa commerciale con la Russia - L'atteso arrivo di Sforza

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25 notte.

È pressochè stabilito stasera, in forma praticamente ufficiale, l'imminente arrivo del conte Sforza a Londra per rappresentare l'Italia nella prossima conferenza interalleata. Si è appreso con una certa contrarietà che l'on. Giolitti non ha potuto venire subito in persona. L'invito, che gli era stato tanto cordialmente fatto, traeva d'altra parte conto della scarsa probabilità che il nostro Presidente del Consiglio potesse muoversi da Roma a tambur battente, benchè esistesse in Downing Street la certezza che egli avrebbe fatto tutto il possibile per non mancare. Le ottime accoglienze che gli si preparavano sono perciò semplicemente rinviate di qualche settimana, e crediamo che il Governo inglese, obbedendo a Giolitti se poteva venire, aveva lasciato comprendere come gli sarebbe stata gradita, in caso diverso, anche la presenza del conte Sforza in rappresentanza del nostro primo Ministro. Le simpatie personali di Lloyd George verso il nostro Ministro degli esteri sono altrettanto note quanto la sua cordialità con Giolitti.

Il Presidente del Consiglio francese on. Leygues è arrivato stasera a Londra accompagnato da parecchi alti funzionari del Quai d'Orsay. I più importanti dei quali sono Berthelot, che qui gode fama di anglofilo, e Kammerer, che dirige la cosa russa di quel dicastero. C'è anche il controllore del carbone, signor Ador, e la presenza di questi fa pensare ad un programma di discussione ancora più esteso di quello originariamente progettato. Lloyd George, Lord Derby e altri rappresentanti del Foreign Office accolsero alla stazione assieme all'ambasciatore Cambon, gli ospiti francesi. Appena Leygues giunse al suo albergo, ricevette qualche giornalista, dichiarando i migliori sentimenti verso il Governo inglese e l'ospitaliera. In serata sono stati presi gli accordi per alcune conversazioni preliminari, che i due primi ministri inizieranno domani mattina. Il convegno per altro non potrà assumere tutta la sua importanza se non dopo l'arrivo del rappresentante dell'Italia.

"Revirement" francese

L'interesse pubblico di fronte a questo evento diplomatico rimane piuttosto incerto. In compenso gli specialisti di politica estera vi tessono già una quantità di dissertazioni, la cui lettura fa pensare che buona parte della politica stessa si trova ancora una volta in un labirinto, e che non sarà facile trovare il filo di Arianna con qualche giorno di ritardo a Londra. In pari tempo si riconosce la chiarezza delle direttive italiane, che tendono con la maggiore praticità possibile alla pacificazione levantina e generale, rinunciando ad ogni feticismo per decisioni che sono state prese ma non ancora ratificate ed applicate. Similmente si rileva come l'attitudine della Francia negli ultimi giorni sia venuta mitigandosi su tutta la linea. Infatti, la lettura del testo integrale del discorso di Leygues a Palazzo Rochone indusse molti a ritenere che il Governo francese abbia fatto per adottare in buona parte, nei riguardi della crisi greca, anche i concetti dell'Inghilterra. Ogni frenesia d'intervento è sfumata e si profilano invece ragionevoli possibilità di assegnazione anche al ritorno di Costantino. E tale remissività sostanziale si estende per giunta alla posizione della Francia nella controversia con la Russia. Il Governo francese ha quietamente sollevato le sanzioni economiche e si dichiara pronto, finalmente, a lasciar passare il commercio con la Russia rimuovendo naturalmente ogni idea di riconoscere il Governo dei Soviets, col quale i commercianti e i contribuenti francesi saranno liberi di trafficare sotto la propria bandiera. In complesso, dunque, sebbene l'esistenza del labirinto sia innegabile, i suoi meandri questa volta appaiono meglio evitati che in ogni occasione precedente. Le pressioni economiche sono dei calmanti sovrani e nessuna delle grandi Potenze riesce ora a sottrarsi al loro influsso fino al punto da scordare per riprendere certe vecchie cavalcature particolaristiche nel campo diplomatico e politico.

L'impressione di ieri che il problema della successione greca sarebbe divenuto puramente incidentale nella Conferenza che si prospetta, viene convalidata dai commenti e dai discorsi di oggi. L'Italia, dal canto suo, ha già fatto sapere che non vuole mettere le mani in questo pasticcio dinastico, e che quindi non si associerà in alcun modo a qualsiasi protesta che partisse da Parigi o da Londra contro il ritorno di Costantino invocato costituzionalmente da un popolo intero. L'Inghilterra, poi, è più che mai convinta che in un affare simile conviene andare adagio, e che il Greco, se è pronto ad affrontare certi danni inevitabili, ha pieno diritto di scegliersi i reggitori che meglio le piacciano. La Francia da ultimo si è avvicinata a queste vedute inglesi e l'esplosione di una violenta crisi imperniata sulla persona di Costantino può ormai considerarsi trascorsa. Del resto, non sembra prossimo che tutti i rimasugli della sconfitta alleata si fossero concentrati nel solo esercito di Venizelos. In verità, la nuova Grecia nell'entusiasmo, in rispetto delle esacerbazioni accidentali da cui è stata percossa, ha ritrovato una certa partita che reca continui segni di abilità e di accortezza. Anche Atene ha deliberato di marcare il passo, rinviando all'8 dicembre l'apertura della Camera e rimandando anche il plebiscito per Costantino. Una incisa con piedi di piombo è entrata in vigore anche nei circoli costantiniani di Lucerna.

Il trattato di Sèvres e l'Italia

L'entourage del re in esilio si astiene stadiosamente da ogni avventatezza ed il dottor Streit, il tido consigliere di Costantino, ripeteva ieri ad un inviato speciale inglese che, contrariamente alle voci circolanti sinora, egli fu sempre ostile a qualunque collaborazione greca con le Potenze centrali, considerandola impossibile e manifestando il suo pensiero anche in un memoriale che Venizelos fu poscia costretto ad includere in un libro bianco. Questi concetti del dottor Streit con pubblicisti inglesi sembrano essersi estesi anche a qualche rappresentante diplomatico dell'Inghilterra che egli è andato a visitare per offrire direttamente le assicurazioni che Costantino è pertinacemente d'accordo con quanto dice recentemente Rhallys sul tema della cessazione della Grecia con l'Intesa. In altri termini come viene confermato anche dall'inviato della «Morning Post», Costantino parteciperebbe ora in forma definitiva ai Governi dell'Intesa che, se egli ritornerà sul trono, si atterrà lealmente alle direttive politiche degli alleati. La stessa dichiarazione si propone di fare, per ciò che riguarda il nuovo gabinetto greco, Rhallys a Parigi ed a Londra, alla cui volta egli si trova in procinto di partire.

Vi ripeto ancora oggi che l'oggetto precipuo della conferenza di Londra sarà il trattato di Sèvres, e nei circoli inglesi sta accentuandosi ora la corrente sfavorevole alla sua revisione. Gli argomenti principali degli antirevisionisti sono due: Ogni qualunque modifica del trattato susciterebbe difficoltà maggiori di quelle esistenti. Poi l'Inghilterra non deve dimenticare la sua tradizionale amicizia e le sue relazioni politico-commerciali col popolo greco. La Francia invece, secondo l'interpretazione che si dà qui alla politica di Parigi, crede che il severo indirizzo assistito dagli inglesi a Costantinopoli, nonchè in Asia Minore, insieme coi gressi abbia pregiudicato l'influenza francese nei circoli turchi. Così la Francia cercherebbe di ricuperare le sue posizioni perdute mediante una politica conciliativa verso i nazionalisti, anche per poter richiamare dalla Cilicia il suo corpo di spedizione che sta fronteggiando Mustapha Kemal. Inoltre, amicandosi i Bolscevichi e favorendoli, la Francia si proporrebbe di colpire i bolscevisti russi.

La politica italiana, poi, s'interpreta qui come segue. Anch'essa propugna la conciliazione coi nazionalisti, ma in modo più coerente e logico: orientata della Francia. L'Italia scrive un accreditato informatore politico, si trova già in termini di buona amicizia colla Porta ed anche con Angora, le sue tendenze turcofile essendo confortate dall'idea pacifica che la colonizzazione italiana in Asia Minore deve essere puramente economica, evitando il costo di ogni occupazione militare. Per questo, l'Italia si guarda bene dalle presenti ostilità fra i kemalisti e le forze anglo-greche in Asia Minore, uno stato di cose che coincide coi suoi ideali commerciali e pacifici e la sua influenza a Costantinopoli. L'Italia non può favorire il possesso greco di Smirne, principalmente perchè esso costituisce l'ostacolo maggiore alla pace tra i nazionalisti turchi e gli alleati. L'attuale silenzio tra belligeranti e kemalisti spiace naturalmente a tutte e tre le Potenze, ma mentre Lloyd George è di staccare i bolscevisti dai nazionalisti turchi, e quella dei francesi di staccare invece i kemalisti dai bolscevisti a capo della Grecia, continuando la guerra contro i russi, il governo italiano è di stabilire un accordo tanto coi kemalisti quanto coi bolscevisti, sia pure alle spese della Grecia nel primo caso.

Quanto alla situazione in Asia Minore, Lloyd George, rispondendo stasera ad una interrogazione parlamentare, ha dichiarato che nessun mutamento è stato segnalato nelle posizioni militari delle truppe greche. Esse non hanno evacuato nè Ismid, nè gli altri punti strategici, e per ora non vi è alcun indizio di una mossa simile, ma ciò che potranno fare in avvenire dipenderà dall'attitudine del nuovo Governo greco. Intanto, aggiunge Lloyd George, il Governo inglese continua le misure da prendersi per la difesa dei Dardanelli e del Bosforo nel caso di un ripiegamento dei greci.

L'attività di Krassin

Intanto, il capo della delegazione bolscevica a Londra, ingegnere Krassin, continua con la massima attività ad allestire la ripresa commerciale fra l'Inghilterra e la Russia. Egli manifesta di sentirsi certo che il trattato di commercio verrà sottoscritto fra breve, specialmente attraverso una circolare da lui indirizzata a molte grandi ditte inglesi che si occupano di legname. La circolare promette loro privilegi e vantaggi straordinari.

Il Congresso internazionale delle Confederazioni del lavoro

Per le 8 ore, contro la guerra, per le materie prime

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Discussioni interessanti hanno occupato oggi il quinto giorno il Congresso internazionale delle Confederazioni del lavoro. Esse votarono un ordine del giorno il quale reclama che la giornata delle otto ore venga rispettata su tutta la linea. Quest'argomento suscitò attacchi contro la Lega delle Nazioni. Si ricorda che diversi Governi si rifiutarono di ratificare la decisione presa dalla Conferenza internazionale, tenutasi l'anno scorso a Washington, in favore appunto della giornata di 8 ore e della settimana di 48 ore al massimo. Di questa mancata ratifica il Congresso attuale ha addossato indirettamente la colpa all'Ufficio internazionale del lavoro annesso alla Lega delle Nazioni, ed il suo ordine del giorno minaccia di troncare ogni rapporto con esso, anzi i delegati norvegesi durante la discussione al riguardo presentarono un emendamento così concepito: «Questo Congresso internazionale rifiuta sin da ora ogni cooperazione coll'Ufficio internazionale del lavoro». Leon D'Aragona successivamente, dichiarando che i delegati italiani credono che bisognerebbe tenersi in contatto colla Lega delle Nazioni. L'emendamento, però, fra le 16 nazioni rappresentate, ottenne soltanto i voti della Norvegia, dell'Italia e del Lussemburgo.

Fu invece approvato senza discussione un ordine del giorno in cui le classi lavoratrici reclamano una pace completa e duratura tra tutte le nazioni, rifiutandosi di lasciarsi ancora una volta trascinare dai pretesi di combattere per metter fine alla guerra.

Il terzo più importante del giorno fu quello relativo alla distribuzione delle materie prime. L'ordine del giorno proposto dichiarava essere essenziale alla ricostruzione economica una giusta ed equa ripartizione di tutte le materie prime disponibili nel mondo, specialmente la sua sudditanza agli speculatori capitalistici, ed incaricava l'Ufficio centrale della Federazione internazionale del lavoro di redigere i piani per creare un ordine internazionale che distribuisca le materie prime.

Il progetto dovrebbe venire subito sottoposto all'Ufficio internazionale del lavoro perchè lo metta in esecuzione senza ritardo. Il delegato italiano Baldesi dichiarò illogico quest'ordine del giorno che fondandosi sulla sfiducia nella capacità dei regimi capitalistici di ripartire equamente le materie prime, si affida all'Ufficio internazionale del lavoro, che è un'emanazione diretta della capitalistica Lega delle Nazioni. Questo che non è riuscito a fare ridurre la decisione di Washington, come potrebbe durante una sua futura riunione risolvere un problema tanto più difficile? Le Potenze dell'Intesa — soggiunse — si Baldesi — armano 200,000 uomini di leva, mentre la Germania ciò che proverebbe se non soltanto di fare di fatto il paese a sette milioni di lire al giorno i capitalisti tedeschi? Baldesi dichiarerebbe a nome loro, che, secondo loro, la Lega delle Nazioni non sarà mai sufficientemente forte per imporre tutte quante le nazioni. I delegati del Canadà avversarono l'ordine del giorno dicendo che ogni nazione dovrebbe essere lasciata libera di disporre delle sue materie prime a suo piacimento. In ultimo, l'ordine del giorno venne approvato con un'aggiunta proposta dai delegati tedeschi.

Il congresso aggiornò a domani

Il mutamento nell'ambasciata di Berlino e il ministro Simons

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

Giorni or sono, quando fu nota la nomina nell'ambasciata d'Italia, il ministro degli Esteri Simons, in previsione di Rehberg le sempre più gravi, coi interessi italiani in Germania sono ora rappresentati dall'Ambasciatore De Martino. Tutti videro che siamo avviati a mutare con un deputato vivamente che gli sia stato affidato un altro incarico per quanto altamente specifico. Nel corso dei prossimi mesi egli presumibilmente ci lascerà per trasferirsi a Londra. La accompagneranno i nostri auguri che nel nuovo campo della sua attività egli abbia egualmente modo di lavorare pel suo paese, con quel successo che ha qui. Egli non era certo un amico della Germania nel senso che palesò si in modo più o meno compromettente, ma egli è stato sempre un convinto assertore della necessità di rapporti normali e cordiali con la Germania, e nessuno più di lui ha contribuito a migliorare le sfere direttrici della politica estera italiana. Egli ha sempre cercato di evitare ogni attrito con gli altri rappresentanti diplomatici, ed ha sempre cercato di mantenere le migliori relazioni con tutti i colleghi. Per tale fatto nel mutamento sopra il tenore personale si sottolinea il fatto che vuolsi che egli abbia contribuito a che venga mandato a Berlino un diplomatico che sappia come nelle cerchie di governo italiano si giudichi la situazione tedesca. Il successore di Rehberg, il Marchese Maresca di Serra, è destinato alla nostra ambasciata di Londra, ed è stato già nominato Ministro di Stato.

Incidenti a Venezia

per l'insediamento del Consiglio provinciale

Venezia 25 notte.

Nell'ottava seduta del Consiglio provinciale, alla quale erano presenti il prefetto Filippi, il comandante della divisione, un numero grande di consiglieri della minoranza, un numero quasi uguale di consiglieri della maggioranza, e molti spettatori, fra cui parecchi ufficiali, [illegible] Sarfatti, della nuova, [illegible] Arma Aeronautica, [illegible] Ferrari, [illegible] Ferrari, [illegible] Ferrari